POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Appunti per una teoria dell'architettura.

Original
Appunti per una teoria dell'architettura / Malcovati, S.. - In: FIRENZE ARCHITETTURA. - ISSN 1826-0772. - STAMPA. - 3:(2003), pp. 87-87.

Availability:
This version is available at: 11583/1402255 since:

Publisher:
Dipartimento di Progettazione dell'Architettura, Università di Firenze

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

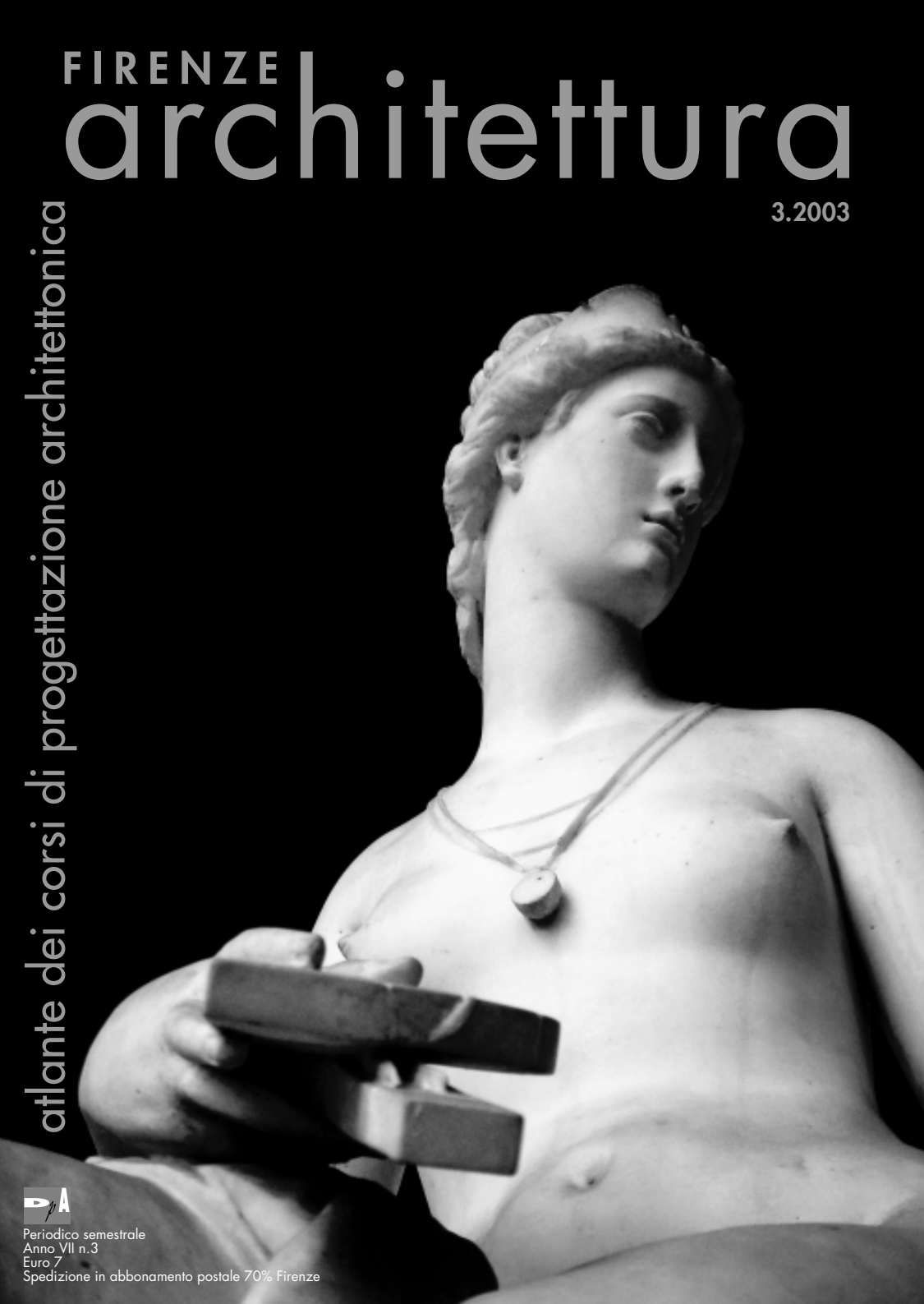
(Article begins on next page)

14 October 2026

FIRENZE architettura

3.2003

atlante dei corsi di progettazione architettonica



Periodico semestrale
Anno VII n.3
Euro 7
Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

In copertina:
Jean de Boulogne detto il Giambologna
Allegoria dell'Architettura,
Firenze Museo del Bargello
foto Giorgio Verdiani

Periodico semestrale* del Dipartimento di Progettazione dell'Architettura
viale Gramsci, 42 Firenze tel. 055/20007222 fax. 055/20007236
Anno VII n. 3 - 2° semestre 2003
Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997
Prezzo di un numero Euro 7 numero doppio Euro 10

Direttore - Marco Bini
Coordinamento comitato scientifico e redazione - Maria Grazia Eccheli
Comitato scientifico - Maria Teresa Bartoli, Roberto Berardi, Giancarlo Cataldi, Loris Macci, Adolfo Natalini, Paolo Zermani
Capo redattore - Fabrizio Rossi Prodi,
Redazione - Fabrizio Arrigoni, Valerio Barberis, Fabio Capanni, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Giorgio Verdiani, Andrea Volpe, Claudio Zanirato
Info-grafica e Dtp - Massimo Battista
Segretaria di redazione e amministrazione - Gioi Gonnella tel. 055/20007222 E-mail: progeditor@prog.arch.unifi.it.

Questo numero è stato curato da Fabio Fabbrizzi e Claudio Zanirato con
- Alberto Baratelli per la Sezione Architettura e Città - Gianni Cavallina per la Sezione Architettura e Contesto
- Flaviano Maria Lorusso per la Sezione Architettura e Innovazione - Giacomo Pirazzoli per la Sezione I Luoghi dell'Architettura

Proprietà Università degli Studi di Firenze
Progetto Grafico e Realizzazione - Centro di Editoria Dipartimento di Progettazione dell'Architettura
Fotolito Saffe, Calenzano (FI) Finito di stampare novembre 2003 da Arti Grafiche Giorgi & Gambi, viale Corsica, 41r Firenze
*consultabile su Internet http://www.unifi.it/unifi/progarch/fa/fa-home.htm

FIRENZE architettura

3.2003

editoriale
Scuole
Fabio Fabbrizzi - Claudio Zanirato 2

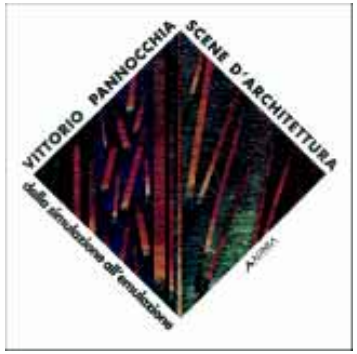
sezione Architettura e Città
Sulla città e sul progetto
Alberto Baratelli 4
Spazialità urbane
Piero Paoli 6
Gli elementi costitutivi dell'architettura
Loris Macci 8
Il laboratorio di progettazione 4
Andrea Del Bono 10
Nuovi spazi per la città
Alberto Baratelli 12
Progetti nei luoghi del sistema delle ville medicee. Un passato che deve farsi presente
Maria Gabriella Pinagli 14
Contenuti del corso
Bruno Gemignani 16
Materiali per un'idea
Paolo Galli 18
La trama delle appartenenze
Antonella Cortesi, Renzo Marzocchi 20
Maieutica e didattica
Andrea Ricci 22
Tra ricerca e didattica
Antonio Capestro 24
L'insegnamento dell'Architettura
Fabio Fabbrizzi 26

sezione Architettura e Contesto
L'insegnamento dei luoghi e della storia
Gianni Cavallina 28
Dalle tipologie edilizie dell'architettura tradizionale agli studi progettuali sulla forma della città: un percorso didattico
Giancarlo Cataldi 30
La villa come elemento fondativo del paesaggio: il caso senese
Grazia Gobbi Sica 32
Architettura e rinnovo urbano
Benedetto Di Cristina 34
Limiti e segni
Gianni Cavallina 36
Esercizi di progettazione: gli workshops
Carlo Canepari 38
Progetto di abitazioni e servizi
Virginia Stefanelli 40
Rompere schemi, togliere riferimenti
Piero Degl'Innocenti 42
Il metodo della memoria negli orbitali esterni: esperienze di progetto in un contesto periferico
Alessandro Gioli 44
Piano di recupero dell'area dell'Ospedale a Prato
Adolfo Natalini 46
Edificio ad uso pubblico in Volpaia - Chianti
Fabrizio Arrigoni 48

sezione Architettura e Innovazione
La tradizione dell'innovazione
Flaviano Maria Lorusso 50
Didattica e progetto
Laura Andreini 52
Sintesi Finale
Alberto Breschi 54
L'Arno è la piazza del 2000 della città
Lorenzino Cremonini 56
Nuove dimensioni del progetto
Paolo Iannone 58
Puzzles
Flaviano Maria Lorusso 60
Miniature
Marino Moretti 62
Metafore spaziali
Vittorio Pannocchia 64

sezione I Luoghi dell'Architettura
Esplorando il mondo col progetto
Giacomo Pirazzoli 66
Oggetti ritrovati
Paolo Zermani 68
Progetto d'architettura in aree archeologiche
Maria Grazia Eccheli 70
Sulla didattica
Fabrizio Rossi Prodi 72
Lezioni di architettura
Fabio Capanni 74
Inseguendo l'espressione semplice di pensieri complessi
Francesco Collotti 76
Pensare/Classificare/Comporre
Giacomo Pirazzoli 78

eventi e letture 80



realizzato presso la Facoltà di Architettura di Firenze, dipartimento di Progettazione dell'Architettura, corso di Arredamento e Architettura degli Interni. Ciò che colpisce di questa ricerca, coordinata dal professor Marino Moretti, è il suo grado di approfondimento unito ad un alto livello di comunicazione espresso in un prodotto editoriale di elevata qualità. L'occasione di questa sperimentazione didattico-metodologica nasce dall'ipotesi della candidatura di Firenze ad accogliere un'esposizione internazionale nel 2010. Ipotesi culturalmente interessante perché il capoluogo toscano è città conosciuta in tutto il mondo come culla del Rinascimento. In effetti in tutto il progetto aleggiano tematiche e contenuti in qualche modo riconducibili a quello straordinario periodo che influenzò la cultura fra Quattrocento e Cinquecento.
A cominciare dal carattere rifondativo implicito in alcune premesse di progetto. Per esempio: esplorare la modernità con curiosità e senza porsi limiti imposti da dogmi disciplinari. Insomma, ricercare con grande libertà intellettuale nuove direzioni di senso per la città che verrà. Una città dove gli interni non siano più solo luoghi domestici, ma una diversa dimensione dello spazio urbano dando così per scontata la condizione di frammentarietà della metropoli contemporanea.
L'ipotesi di progetto prende in considerazione un tratto di lungofiume di circa tre chilometri, in prossimità delle grandi Cascine, dove allestire i padiglioni dedicati a 55 Paesi, cui affiancare altri padiglioni dedicati alle regioni italiane e a temi come la natura, le grandi scoperte, le telecomunicazioni, l'informatica e le arti.
Obiettivi dichiarati: riflessioni sui valori di artisticità da diffondere nel quotidiano; ricerca di nuovi linguaggi nell'area creativa dell'exhibition design, puntando sull'analisi del rapporto con i luoghi reali degli spazi urbani e l'individuazione di temi forti relativi all'architettura della città, alla ricerca di nuove identità.
Alcuni tratti del fiume presentano caratteristiche quasi amazzoniche tanto da suggerire una progettazione per punti strategici attraverso l'individuazione di nuove naturalità urbane da salvaguardare ma anche da reinterpretare attraverso nuove funzioni (…).
"Firenze Expo MMX, Un progetto per la Città" conferma come il fiume non solo sia ancora origine fondativa della città, ma anche luogo di cultura e modernità.

Carlo Paganelli
da *l'ARCA* n.163
Progetto e Metodo, ottobre 2001

Vittorio Pannocchia
Scene d'architettura,
dalla simulazione all'emulazione
con *Tre Notazioni* a cura di Mario Di Laudo
Alinea Editrice, Firenze 1996

Oggi, sempre più di frequente, i continui sviluppi dei mezzi comunicativi portano l'uomo contemporaneo ad interrogarsi su quali possano essere i valori da attribuire alla rappresentazione ed il grado di fiducia che meritano i mondi fittizi da queste mostrati. Partendo da una simile considerazione, avvalorata dalle pratiche quotidiane e dalle situazioni nelle quali siamo partecipi, mentre diventiamo spettatori, lo studio dopo aver rilevata la mancanza di unitarietà tra i pareri espressi dagli operatori (artisti, architetti, scenografi) peraltro condizionati dai limiti propri a ciascuno dei campi nei quali agiscono, propone alcune riflessioni sui rapporti esistenti tra la realtà e le finzioni, tese ad esibirla, ed in conseguenza a ciò ricerca le possibili comunioni tra spazio architettonico e spazio scenografico. Dopo il tramonto di alcune certezze, raggiunte nel tempo e sovvertite, fin dagli inizi della *modernità,* dai mutamenti avvenuti negli strumenti e nei modi di rappresentare, non può stupire se le indagini sviluppate, seguendo percorsi differenziati, hanno condotto a rintracciare anche nella *contemporaneità* la permanenza di alcuni desideri umani (fisici e spirituali) che le diverse forme di figurazione sono riuscite a soddisfare. La finalità perseguita con l'insieme di esplorazioni, descritte in questo studio è, dunque, quella di aiutare a comprendere, attraverso il confronto diretto tra alcune delle ragioni che spingono a rappresentare nelle Arti visive, in Scenografia ed Architettura, quali possono essere i fatti da considerare e le posizioni da assumere quando si intenda, per mezzo del progetto, rendere spettacolari gli spazi reali nei quali intendiamo condurre la nostra vita.

Vittorio Pannocchia
Di scena in scena. Una problematica spaziale
Catalogo della Mostra *La scena del metallo. Nove progetti di spazi scenografici per nove luoghi reali*
Print & Service, Firenze 1997

I lettori, posti di fronte alle parole *La scena del metallo,* possono essere colti dal dubbio se esse indichino un concetto autonomo, oppure siano solo la risposta ad una problematica dell'arte di costruire più ampia e complessa. Lo stato di perplessità che sono invitati a superare, dopo aver presa visione delle ipotesi spaziali (qui riunite per l'impiego del materiale di cui sono costruite queste architetture) nasce da una contrapposizione attendibile tra "la scena *del* metallo" e "la scena *di* metallo ". L'antinomia pone in evidenza un confronto diretto, risolto a favore della prima espressione ma, sia l'una che l'altra sono plausibili e dimostrate dai fatti.
Mentre analizziamo le differenti conformazioni e le molteplici relazioni con i luoghi nei quali i progettisti prevedono di rendere reali le costruzioni immaginate, diviene possibile raggiungere una conclusione: "Attraverso il confronto diretto si compie un passaggio di grande interesse per il mondo delle rappresentazioni. Da una situazione nella quale un materiale di uso comune è messo in scena per le sue specifiche caratteristiche, atte a facilitare la soluzione di problemi statici e tecnici, si passa ad un'altra che vede il metallo stesso, le forme assunte dalle delimitazioni spaziali, diventare i principali protagonisti delle scene reali percepite, in modo diretto, dagli spettatori.
Se, oggi, diventasse possibile, la forma dubitativa ci aiuta a sognare, intenderemmo conquistare il piccolo rettangolo lasciato vuoto da Le Corbusier nel 1925, in *Urbanisme.* Dopo averlo delimitato, egli ha indicato, ai suoi contemporanei, che quello che era *place pour une oeuvre de sentimente moderne.* Ebbene, vorremmo far svanire tutti i segni, ora qui tracciati in forma di scrittura, per ottenere una superficie (delle stesse proporzioni della figura circoscritta da L.C.) da occupare con la sovrapposizione di opere, in numero infinito, tutte capaci di mostrare, questa volta, lo *spirito contemporaneo.*

Vittorio Pannocchia
Di scena in scena
Alinea Editrice, Firenze 2002

Tracciare più percorsi, attraverso i diversi territori delle Arti visive e dell'Architettura, alla ricerca di permanenze e mutazioni avvenute nelle concezioni dello spazio in cui si svolge la vita dell'uomo, significa voler cogliere occasioni per considerare alcune consuetudini. Le riflessioni intorno ai principi che hanno contribuito a conferire sensi alle opere artistiche dal passato alla "modernità" fino al periodo contemporaneo, conducono osservatori, spettatori ed abitanti a valutare le occasioni, oggi, concesse dagli operatori (artisti, architetti, costruttori) per appropriarsi del mondo in cui viviamo.
È molto difficile, d'altra parte, capire quale possa essere l'impiego dello spazio fisico a cui aspiriamo. Abbiamo, infatti, coscienza di oscillare continuamente tra il desiderio irrinunciabile di dominarlo per intero e le limitazioni, a noi imposte dalla realtà quotidiana, sempre più tese a farci sentire estranei nel nostro ambiente. Diviene, allora, spontaneo confrontare tra loro episodi per rievocarne le scene e ritrovarci, quasi all'improvviso, in quei luoghi del sentimento e della mente che hanno caratterizzato la nostra cultura.

Francesco Collotti
Appunti per una teoria dell'architettura
Lucerna, Quart Verlag 2002

In un momento, come quello attuale, di crisi e di incertezza, di affannoso sperimentalismo e affermazione di individualità, lo spazio per un libro di teoria dell'architettura non c'è.
L'unico modo per parlare di principi è guardare a quanto è già stato detto e ripercorrerlo, attraversarlo per confermarlo. L'unico modo per andare avanti è procedere per frammenti, per approssimazioni, per tentativi circoscritti e parziali, ma non per questo meno necessari.
Come questo piccolo libro di F.C. che, nella forma dichiaratamente semplice e provvisoria degli 'appunti', cerca di prendere in esame e rimettere in discussione per il presente tutte le più importanti questioni di teoria dell'architettura, dal rinascimento alla contemporaneità.
Temi come rivestimento, ornamento e decorazione, tipo e forma, memoria, tradizione e metamorfosi, costruzione e ricostruzione, faccia e facciata (in ordine di apparizione), sono affrontati a partire da cose già note, dalle formulazioni decisive della storia (da Raffaello a Boullée, da Sempre a Loos e Tessenow, da Perret a Le Corbusier, fino a Quadroni, Rossi, Grassi, Semerani…, i cui testi originali riportati in appendice ad ogni capitolo sono fondamentali), sovrapposti e intrecciati in forma inedita, associati ad esempi diversi, antichi e recenti, con l'occhio avido di chi cerca di svelare nuove connessioni e aprire nuove prospettive.
Una lettura attenta e critica, filtrata attraverso lo sguardo di un architetto di oggi, che a fronte dello sperimentalismo scriteriato e del purismo rigorista che dettano legge sulle pagine delle riviste, preferisce "*serenamente sostenere le ragioni di un laico eclettismo nella tendenza*".
Un libro sincero, che testimonia anche del rapporto (ormai raro) tra didattica e ricerca in architettura, essendo il frutto delle riflessioni e degli approfondimenti nati attorno ad un percorso universitario, in cui la scuola, l'insegnamento, la teoria e il progetto procedono insieme, si intrecciano e si confondono, senza soluzione di continuità.

Silvia Malcovati

Giacomo Pirazzoli
Fra terra e cielo
Architettura e spazio sacro in Italia 1975-2000
Diabasis Editore, Reggio Emilia 2001

Pensando allo "spazio sacro", i confini geometrici e fisici che definiscono normalmente lo "spazio profano" si ampliano, fino a coincidere con quelli di Rilkiana memoria di uno "spazio smisurato", confini che, superando la geometria e la geografia, definiscono una misura "altra": quella divina.
Lo spazio sacro, così come la Russia descritta dal poeta protagonista di un racconto di Rilke, ha due confini in più, uno segnato dai suoi punti più profondi ed uno da quelli più elevati; entrambi confinano con Dio.
Lo spazio sacro non è più quindi, solamente il luogo circoscritto planimetricamente dal *recinto* ma, anche una proiezione verso l'alto, la cui distanza, da sempre, l'uomo cerca di colmare; come il vecchio Melchisedec che nel ghetto di Venezia si trasferisce di casa in casa alla ricerca di un piano sempre più alto, che lo allontani sempre più dal fragore del mondo per avvicinarlo a Dio, in un percorso ascensionale e asintotico, spirituale e fisico, "fra terra e cielo", come suggerisce il titolo del saggio di Giacomo Pirazzoli.
Il libro esce a quarant'anni dal Concilio Vaticano II, ad una distanza tale da permettere, forse, un primo bilancio su quelle che sono state le importanti innovazioni introdotte in materia di liturgia e di riorganizzazione degli spazi, e costituire, sicuramente, un punto sullo stato dell'arte, anche per la fortunata occasione che il recente anno giubilare è stata, per mettere a confronto liturgisti e architetti, impegnati in temi insieme religiosi e architettonici. È dell'architetto infatti, il compito di tradurre lo spazio sacro e i suoi fuggevoli confini, quindi lo spazio liturgico, in spazio costruito, da qui la necessaria collaborazione, sottolineata anche dal Concilio Vaticano II, di una "formata" committenza, la Chiesa, e di un "formato" progettista, entrambi al centro del delicato e cruciale rapporto fra architettura dell'edificio sacro e celebrazione liturgica.
Il libro di Pirazzoli, suddiviso in due sezioni, raccoglie nella prima riflessioni teoriche in forma di brevi saggi e, nella seconda, che costituisce una sorta di antologia, una completa selezione di progetti, il cui tema, il "sacro", diventa anche l'occasione per ripercorrere le tracce dell'architettura italiana dalla metà degli anni '70 a oggi. Il rigoroso ordine alfabetico, memore della struttura dei dizionari, che riunisce le opere classificate nella sezione antologica, lascia il lettore libero di trovare autonome e alternative chiavi di lettura e di riflessione; l'ornamento, la facciata, il tipo, la memoria, la storia, la periferia, gli strumenti della composizione e della costruzione. Il libro si configura quindi come un'opera che apre, piuttosto che chiudere, delle questioni, la cui lettura può avere livelli di approfondimento diversi.

Francesca Privitera